

detto da' Sistematici *Luscinia palustris maior*, il quale frequenta i paduli e i canneti.

CANÀTA, s. f. Voce ant. *Favola; Fandonia; Pastocchia; Bugia*.

NO LE XE CANATE, *Non sono favole, o canta favole* e vuol dire sono cose vere.

CANATIN, s. m. T. de' Ricamatori, dimin. di CANATON, *Canatiglia*, Striscioline d'argento o d'oro battuto, che s'attorciglia.

* **CANATIN**, PAR CH'EL CAMINA SUL CANATIN, dicesi di chi cammina molto adagio e guardando a terra, quasi temendo checche sia.

CANATON, s. m. ed anche VERMIGLION, *Granone o Boglione*, Francesismo. Specie di laminetta d'oro o d'argento, ridotta sottilissima come filo di seta, indi attorcigliata, che s'infila come perle e si cuce sui ricami.

CANAVÈRA, V. CANA.

CANCARA, s. f. T. de' Perc. *Tonno giovane*, Nome che si dà al Tonno giovane che non è ancora arrivato alla sua perfezione. V. TON.

CANCARAZZI, *Cancherusse*, Interiezione di maraviglia. V. CANGARO.

CANCARELO OH CANCARELO! Maniera antica di maraviglia o di sdegno, CANGHERO!

CANCARO, s. m. *Canchero o Cancro*, Tumore o Ulcere cagionato da collera nera.

MORIR DAL CANGARO O DA LA GIANDUSSA, V. MORIR, e GIANDUSSA.

CANGARO Interiezione di maraviglia, *Canchero!*

CANGARO LA BECA, Modo ant. metaf. che vuol dire *Anch'essa ha i suoi difetti*.

CANGARO VOLANTE O DE LA LENGUA, chiamano i Maniscalchi una Malattia contagiosa che viene talvolta ai Buoi ed ai Cavalli, la quale è pur detta italianamente *Cancro volante*, e si manifesta per vesciche ed ulcere con caratteri cancerosi nella radice della lingua. Questa malattia è detta nella scuola veterinaria *Glossantrace*.

CANCAROSO, add. *Canceroso o Cancheroso*, dicesi de' Tumori.

CANCELARIA, s. f. *Cancelleria*.

CANCELIER, s. m. *Cancelliere*.

CANCELIER, s. m. che altri dicono CANZELIER (colla z dolce) *Cancelliere*, Titolo di pubblico ufficio conosciuto e adottato in diversi Stati.

A' tempi veneti avevano nella Dominante il *Grancancelliere*, detto comunemente CANCELIER GRANDO, dell'ordine de' Cittadini originarii o per dir meglio de' Segretarii, nominato a vita dal Senato, ed era una delle prime dignità della Repubblica. Egli era dichiarato Cavaliere e portava per distinzione gli sproni d'oro; il Governo gli dava per onoranza nelle pubbliche carte il titolo di *Magnifico*, ma nel privato aveva comunemente quello di *Eccellenza*; egli era capo e direttore della Cancelleria ducale e di tutti i Segretarii regi, e li destinava annualmente a' varii uffizii. Indossava la veste ducale colla stola di vel-

luto fiorato; sempre accompagnava il Doge nelle pubbliche solennità, standogli dinanzi coperto egli solo della berretta nera, a differenza de' Senatori che dovevano tenerla in mano. La sua elezione era solennizzata per tre giorni con feste di ballo nel suo palazzo, a cui avevano accesso oltre ai patrizii, tutti quelli dell'ordine segretariesco, in veste ducale essi pure, che nel giorno del suo solenne ingresso lo accompagnavano con formalità per la Merceria, la quale veniva a tal uopo sfarzosamente addobbata nelle botteghe, come facevasi nell'ingresso del Doge, de' Procuratori e del Patriarca. I suoi funerali nella Basilica di S. Marco erano pomposi e convenienti alla dignità ben distinta della sua carica.

Verano poi in Venezia due, così detti, *Cancellieri inferiori*, dell'ordine dei Segretarii, eletti dal Doge, ch'erano custodi della Cancelleria detta pur *inferiore*, per distinguerla dalla Ducale, dove si custodivano i testamenti ed altre carte private.

Più comunemente si conoscevano i *Cancellieri de' Reggimenti* di terraferma e di mare, che nominati dai rispettivi pubblici Rappresentanti, e giurati dinanzi al tribunale de' Capi del Consiglio dei Dieci, esercitavano il loro nobilissimo ufficio come Ministri, trattando le materie giudiziarie criminali, le amministrative ed anche le militari delle provincie. Di questa classe d'impiegati pubblici era sotto i Veneti l'Autore di quest'opera.

CANCELAERO, V. SMERGO GARDELIN.

CANCELO, V. SCANCELO.

CANDELA, s. f. *Candela*.

CANDELE DE SEGO, si dice fam. e per ischerzo, delle dita di qualche signora maghera, che sieno lunghe e scarnate, le quali hanno qualche rassomiglianza alle piccole candele di sego.

FAR EL CULO A LE CANDELE, V. CULO.

PIANAR LE CANDELE, *Pianare le candele*, si dice da' Ceraiuoli il farle piano, adeguarle, pareggiarle.

CANDELA MESSA A MAN, V. MESSO.

MAGNAR LE CANDELE E CAGAR I STOPINI, *Digerir le lische dopo aver mangiato i pesci*, cioè Pagar le pene degli errori commessi.

FINIA LA MESSA, FINIE LE CANDELE, *Fatta la festa, corso il paio*, dicesi Quando egli è fatto e finita ogni cosa.

NÈ DONA NÈ TELA A LUNE DE CANDELA, V. DONA.

VERO DA CANDELE, V. VERO.

MADONA DE LE CANDELE, V. CERIOLA.

CANDELA ARDENTE, T. Mil. *Portafuoco*. Strumento con cui s'accende da' cannonieri lo stoppino delle bocche da fuoco. V. SPOLATA DA CANON.

CANDELETA, s. f. *Candeluzza; Candelletta*.

CANDELETA DA FAR ORINAR, *Candela*, Lista di pannolino incerata e ridotta a cilindro solido, che s'introduce nel canale della verga per aprire il passaggio all'orina.

CERCAR EL MAL CO LA CANDELETA, V. MAL.

GNANCA CO LA CANDELETA NOL SE PODARIA CATAR, *Nè anche a cercarne col fucellino si potrebbe trovare*, Maniera di far intendere la somma difficoltà di trovare una data cosa per quanto la si cerchi.

IMPIZZAR QUALCHE CANDELETA, Maniera antica metaf., che vale *Qualche volta adirarsi*.

CANDELIÈR, s. m. *Candeliero*. Le sue parti sono:

PIATO O PIE, *Pianta o Piede* — COLONA, *Fuso*, Il fusto della colonnetta — BOS-SOLO, *Bocciuolo*, Quella specie di canna nella quale si fissa la candela.

CANDELIÈR GRANDO, *Candelabro* — *Doppiere o Vile*, diconsi Que' candelieri di lunga figura simile ad una colonnetta, in cima a' quali si portano le candele accese intorno alla croce.

CANDELIÈR DE LA SETIMANA SANTA, *Saetta*, si dice Quel candeliero dove si pongono le quindici candele nel tempo degli uffizii.

CANDELIÈR DA PETRIERA, V. PETRIERA.

FAR DA CANDELIÈR; detto fam. per traslato, *Esser pergoia; Cuocer buie*, dicesi di Chi si trova a ragionamenti ch'è non intenda, o a conversazioni dove tutti sieno impiegati, e a lui tocchi starsi inerte. In altro significato che anche dicesi FAR LUME, *Servir di lucerniere; Servir per candeliero*, vale lo stesso che *Tenere il lume* e si dice dell'Intervenire in alcun fatto senza avervi utile o interesse proprio, ma solo per servizio e comodo d'altri.

ESSER SUL CANDELIÈR, *Essere sul candeliero*, dicesi fig. dell'Avere dignità o posto eminente.

CANDELIÈRÒN, s. m. *Candelabro*, Candeliero grande.

CANDELIZZA, s. f. T. Mar. *Candelizza*. Paranchino stabilito all'estremità de' pennoni di maestra e trinchetto, che serve per issare i grandi pesi.

CANDELOTÒ, s. m. *Candelotto*.

QUEL DAI CANDELOTI, *Candelottaio*, Quello che vende candelotti.

* CANDELOTÒ, È candela di cera più grossa dell'ordinario, che usasi segnatamente nei mortorii. Figuratamente chiamasi CANDELOTÒ il membro virile, in ispecie quand'è in istato di erezione, e di straordinarie dimensioni. Z.

CANDITO O CANDIDÒ, add. *Candì o Candito*, Zucchero purificato e bianco.

FAR EL ZUCARO CANDIDÒ, *Candificare o Candire*.

CANÈLA, s. f. *Cannuccia; Canna di padule; Cannuccia palustre*. Specie di canna notissima, detta da Linn. *Arundo Phragmites*, che nasce spontaneamente nelle acque paludose, e si adopra a varii usi ed anche per far fuoco ne' forni. Dicesi ancora *Spazzola di padule*, perchè la sua pannocchia serve per fare spazzole.

COVERZER DE CANÈLE, *Incannucciare*.

CANÈLA, detto in T. de' Beccai, *Cannel-*